

POSSIAMO TUTTO

L'*amore è libertà, l'amore dà libertà, l'amore vive nella libertà.*

La porta della soffitta era aperta, da dentro si udivano rumori strani, prima un fruscio, poi il cigolio dei vecchi mobili e infine un forte boato:

"Sasha!" gridò Amanda.

"Tranquilla, Amanda, sto bene, sto cercando una cosa che mi serve per l'intervista."

"Va bene, ma fai attenzione"

La soffitta era una stanza scura, impolverata, piena di oggetti che non venivano usati ormai da tempo; ma soprattutto c'erano i ricordi di Sasha di una ferita ancora aperta. Gli occhi di Sasha caddero su una piccola scatola, dentro vi erano vestiti, vecchie fotografie e un piccolo album; era vecchio, ingiallito dal tempo e ricoperto di polvere, Sasha sapeva che aprirlo era rischioso, ma la tentazione era più forte di lei.

"Mi manca l'aria,

voglio tornare a casa

sento la nostalgia che avanza,

la solitudine riempie la stanza."

La prima pagina era piena di foto, di quando era piccola, dei suoi compleanni, dei suoi amici, della sua casa. Per lei la parola "casa" non voleva dire quattro mura e un letto dove dormire, per lei "casa" erano le persone che più amava, le persone che non la lasciavano sola e che la sostenevano sempre.

"La paura fa star male,

ed è l'amore che ti fa rialzare."

Seguiva una foto di quando aveva circa 11 anni, era in un parco con una splendida bambina dai capelli neri e gli occhi azzurri. Quello fu il giorno in cui conobbe Manan, una bimba poco più grande di lei: era vivace, simpatica, talvolta capricciosa, ma era la migliore amica che Sasha avesse mai potuto desiderare. Da quel giorno non si separarono mai, passavano ogni

pomeriggio insieme, condividevano tutto, persino la loro passione più grande, la musica, era quella la vera fonte della loro amicizia.

*"Due giovani ragazze, con la testa fra le nuvole,
sognando insieme qualcosa di impossibile."*

Avevano 13 anni e amavano cantare, sognavano di diventare famose cantanti, fare concerti e divertirsi su un enorme palco. Ma questo era solo un sogno, le ragazze potevano solo sposarsi, mettere su famiglia e pensare alla casa, ai figli, e basta. L'idea di passare il resto della loro vita chiuse in casa non le rendeva per niente felici, specialmente Manan, che entrando nella fase dell'adolescenza era diventata una giovane donna ribelle, come quella volta che, per ribellarsi al volere del padre, si era tagliata tutti i capelli, ricevendo un paio di schiaffi e gli insulti delle donne che la conoscevano; nonostante ciò, Sasha stimava molto la sua amica, voleva essere ribelle e coraggiosa come lei e per strada non esitava a difenderla dai pettegolezzi e dai continui giudizi, anche perché, nonostante i capelli corti, lei la trovava bellissima. Entrambe si volevano un mondo di bene, ma si vedeva da lontano che quel "volersi un mondo di bene" si sarebbe trasformato in altro.

"Il cuore non si comanda

ma cosa si può fare se quello che provi

è sbagliato o illegale? "

All'età di 15 anni, qualcosa cambiò nel loro rapporto, sapevano entrambe cosa stava succedendo ma nessuna delle due aveva il coraggio di parlarne e di affrontare l'argomento. Una notte, come al solito, si erano riunite a casa di Manan, per lavorare al loro "progetto" segreto, infatti avevano deciso di realizzare il loro sogno e avevano scritto una canzone: quel testo rappresentava per loro un piccolo passo verso un futuro diverso, ma ovviamente doveva rimanere un segreto e non osavano pensare a ciò che sarebbe potuto accadere se le loro famiglie lo avessero scoperte. Quella notte però accadde qualcosa di diverso dal solito, mentre cercavano di mettersi d'accordo su quale nome dare alla loro canzone, si resero conto che nascondersi non aveva più senso, e così in poco tempo si ritrovarono a parlare dei loro sentimenti, di ciò che provavano l'una per l'altra, sapevano che era rischioso, ma non gli importava, così trascorsero quella notte abbracciate a scambiarsi coccole e frasi d'amore.

*"Pensavamo di essere felici,
ma dal destino non si scappa.*

La paura avanza."

Iniziò così la loro storia d'amore segreta, una storia diversa dalle altre, fatto di baci nascosti e abbracci fugaci. La paura di essere scoperte era molta, erano sempre in ansia, ma non volevano rinunciare a qualcosa che le rendeva felici; fino a che le famiglie delle due giovani ragazze, insospettitesi dal loro comportamento, decisero di porre fine a questa storia una volta per tutte. Una sera le due famiglie decisero di vedersi e cenare assieme, si divertirono scherzando allegramente; ma una volta terminata la cena calò il silenzio; il padre di Sasha si alzò e con voce solenne disse: "Sasha, Manan, ormai avete 15 anni, siete grandi, è ora che iniziate a comportarvi da donne mature e pensare al matrimonio." La notizia fu scioccante, per entrambe, quella sera ci furono tanti pianti e anche qualche botta.

All'indomani Sasha e Manan si incontrarono in un parco vicino alle loro case, Sasha aveva un occhio nero, Manan invece aveva il corpo pieno di lividi e i polsi fasciati. Piansero, insieme.

*"Ma se nella nostra patria non siamo liberi di amare,
forse ci conviene scappare..."*

Quando, dopo ore, le lacrime cessarono, a Manan venne un'idea, era avventata e pericolosa, ma la libertà ha un prezzo.

"E se scappassimo?" disse.

"Manan, sei impazzita? È un'idea folle!"

"Lo so, Sasha, però è l'unico modo per essere felici, se scappassimo potremmo vivere la vita che sogniamo, insieme." disse Manan prendendo le mani di Sasha. Quello fu l'errore fatale: in quell'esatto momento passò vicino al parco la madre di Manan, che alla vista di quella scena quasi pianse, per la vergogna, per il disgusto. Le due ragazze, non essendosi accorte di nulla, continuarono la loro discussione, finché Sasha non si convinse che quella era davvero l'unica soluzione. Nei giorni seguenti le ragazze non si videro, finché Sasha non ricevette un suo messaggio, che diceva di finire i preparativi per la partenza e di incontrarsi il 21 maggio, seguiva poi il nome di un posto che Sasha non aveva mai sentito, il messaggio diceva che quello era un posto dove organizzazioni umanitarie aiutavano la gente a fuggire.

"Ma con uno schiocco di dita

tutto è cambiato, il dolore

e non mi lascia via di scampo."

Il 21 maggio arrivò, e all'alba Sasha accompagnata da suo fratello Abdul partì, con la macchina del padre e raggiunsero il misterioso luogo d'incontro, la partenza era prevista per le 9:00 di mattina, quando Sasha arrivò cercò disperatamente Manan con lo sguardo, ma niente: lei non era ancora arrivata. Passarono circa due ore prima che Abdul riconoscesse la macchina del padre di Manan, con al volante Mhoammed, suo fratello, però Manan non c'era, Mhoammed uscì in fretta e furia dalla macchina, aveva gli occhi arrossati e piangeva, Sasha iniziò a temere il peggio. Mhoammed consegnò una piccola lettera a Sasha, teneva gli occhi puntati a terra. Sasha aprì in fretta e furia la lettera e iniziò a leggerla:

Cara Sasha,

so che forse è un po' tardi, ma io non posso partire, mio padre ha scoperto il nostro piano, dei nostri progetti e del nostro amore, vorrei poter fare qualcosa, ma cosa? Sono certa che adesso mi punirà, come ha sempre fatto. Ma tu non avere paura, io e te ci rivedremo, so che sei spaventata all'idea di partire da sola, ma devi farlo, per te e per me.

Ti prego, promettimi che realizzerai tutti i ~~nostri~~ sogni che avevamo.

Tua per sempre

Manan

La povera Sasha era sconvolta, non sapeva cosa dire o cosa fare, nella busta della lettera c'era anche una fotografia, in cui loro due erano distese in un parco pieno di margherite e ridevano, felici. A quel punto il fratello non riuscì più a trattenersi e scoppiò a piangere: "Nostro padre è un pazzo, quando ha scoperto del vostro piano era furioso, si è precipitato nella stanza di Manan e ha iniziato a picchiarla e ad insultarla e adesso è in fin di vita in ospedale..." raccontò Mhoammed in preda alle lacrime. "Cosa..." non fece in tempo ad aggiungere altro che l'altoparlante annunciò la partenza. Sasha non riusciva a muoversi, era talmente scossa da quella notizia che, se non fosse stato per suo fratello, che la prese in braccio e la portò sull'aereo, forse avrebbe perso la sua occasione di andare via. Cominciò a piangere, prima in silenzio, poi singhiozzando sempre di più.

"Vado via in lacrime,

sperando di ricominciare..."

Fu così che raggiunse l'Italia, si sentiva smarrita, confusa e sola, dopo pochi mesi fu adottata da una giovane donna, di nome Amanda. Lì iniziò ad inseguire il suo sogno, iniziò a studiare musica, canto per essere più precisi, ed in pochi anni divenne bravissima e anche piuttosto famosa sui social, e all'età di 20 anni scrisse la sua prima canzone. " Sasha, scendi è arrivato il giornalista". "Arrivo, Amanda" disse Sasha scendendo in fretta e furia le scale e asciugandosi frettolosamente alcune lacrime.

"Buongiorno" disse una profonda voce "io sono Antonio, un giornalista, e sono qui per l'intervista."

"Piacere di conoscerla, Antonio, vogliamo cominciare?"

"Allora, Sasha, raccontaci un po' di te" iniziò il giornalista estraendo un registratore portatile.

"Sì, come già sapete mi chiamo Sasha, ho 20 anni e vengo dall'Afghanistan, sono arrivata in Italia 5 anni fa, dove ho iniziato a studiare musica." raccontò Sasha.

"Bene, e come mai ha deciso di scrivere la canzone *Possiamo tutto*, che in poco tempo è diventata una delle canzoni più ascoltate del momento?"

"Ho scritto questa canzone per raccontare la mia storia: da dove vengo io le donne non hanno molti diritti, per esempio non potevo seguire il mio sogno e amare chi volevo. Ho scritto questa canzone per una persona a me molto cara, la più importante, che sarà sempre nel mio cuore e spero che in qualche modo possa ascoltarla anche lei."

L'indomani, sul giornale più letto d'Italia venne scritto un articolo che descriveva la sua storia, le sue esperienze e la sua musica, e in tutte le radio risuonavano le dolci note di *Possiamo tutto*.

"L'amore è libertà,

e se siamo liberi, possiamo tutto."